

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160416SAP_GBC1b.pdf	16/04/2016	SAP	GB Contri	Trascrizione	Eccitamento Freud Sigmund Lavoro Passaggio all'ordinamento Potere Uomo comune Uomo ordinario

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

16 APRILE 2016
6° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Un uomo ordinario. Ovvero: "un compagno a pieno titolo"*

Giacomo B. Contri

Comincio io.

Forse una decina di giorni fa Mariella Contri mi ha telefonato con aria "piccata" dicendomi che le avevo rubato non l'idea, ma almeno un tempo,² perché lei stava scrivendo intorno ad un *uomo ordinario* e io il giorno prima avevo appena scritto: *Un uomo comune*.³

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

² M.D. Contri interviene: «In realtà non ero piccata, stavo solo scherzando.» G.B. Contri replica: «Avevo capito.»

³ G.B. Contri, *Un uomo comune*, Blog *Think!* di giovedì 31 marzo 2016, www.giacomocontri.it

Dicevo un *uomo comune* per poi aggiungere *comunale* e *comunista*. È chiaro che come comunista non sono della sinistra PD.

È molto importante che si tratta di uomo comune, Freud lo scrive: *ordinario* lo dice di sé, come replica al suo Cuperlo di casa, che è Ferenczi.

Dovreste vedere tutte le formulazioni dell'essere e del volere essere un uomo ordinario. Per esempio, non ammettere più espressioni del tipo "la marcia in più". Quante volte l'ho detto: non c'è la marcia in più; ci sono marce in meno, si chiama anche patologia.

Allora, l'uomo ordinario, l'uomo comune chi è? È quello che va in negozio o al supermercato a fare quello che si fa in negozio: c'è una certa merce che ha attirato l'attenzione e si va a contrattare o direttamente ad acquistarla. Nessuno pensa che le merci siano un eccitamento; nessuno comprava Armani prima che Armani eccitasse l'umanità. Il paranoico non veste Armani, se un giorno lo facesse comincerebbe a guarire, perché il paranoico non tollera l'eccitamento. Cosa vuol dire eccitamento? Vuol dire che il mio primo pensiero non ha me come fonte.

Nel pensiero, l'attacco, l'*incipit* viene dall'esterno: è solo dopo che si impara che *esterno* è una parola che si applica anche al pensiero, specialmente quando è individuato come l'inconscio di Freud.

Quando si tratta del sogno, esso è talmente esterno, estrinseco, estraneo, straniero al mio pensiero che lo posso benissimo considerare come una voce che viene dall'esterno, da fuori; il vero passaggio è assumerlo come mio, cosa che pochissimi fanno. *Idem* per il lapsus, *idem* anche per il motto di spirito di cui parlavo con Gabriella Pediconi venendo qui.

*Il motto di spirito*⁴ è una pessima traduzione: in italiano si dice "battuta di spirito", non si dice "motto di spirito"; così si dice in francese, non in italiano. *La battuta di spirito*: questo libro non è stato granché apprezzato per avversione, se volete per resistenza, perché la battuta di spirito contesta, zappa, solleva, altera tutta l'idea – in fondo anche millenaria, comunque novecentesca – di intelligenza, poiché Freud qualifica l'intelligenza dalla sorpresa. E la battuta di spirito sorprende, sorprende l'intelletto obbligandolo a buttarsi da un'altra parte.

Ricordo tante persone conosciute in vita mia che non sopportano le battute, magari fanno finta di ridere, ma non le sopportano; ne ho in mente alcune. Dunque, l'intelligenza non è quella scolastica ecc. ecc.

Quanto all'andare in negozio, il ricordo va al tempo in cui da bambini non tanto si va in negozio, quanto si guarda al negozio da fuori. Io ricordo in particolare i negozi di alimentari, in cui lo sguardo in vetrina rende bene l'idea di eccitamento, la fonte esterna del mio moto di pensiero.

Non vengo per primo: l'eccitamento viene per primo. In questo senso potrei benissimo dire che io sono obbediente ai miei eccitamenti, accettando la famosa parola obbedienza, sempre usata in modo così detestabile, e applicandola ai miei eccitamenti.

Oggi ho fatto un pezzo in cui mi dichiaro devoto;⁵ la stessa cosa che per la parola obbedienza. Il titolo del pezzo è scritto così: "devoto", poi a capo "al pensiero", come all'eccitamento del pensiero del moto.

Devoto, proprio come si dice "devoto alla Madonna", devoto a chi volete voi. Devoto al pensiero. Devozione. Ho persino parlato di altare: questa mia devozione ha un altare. Pensieri così

⁴ S. Freud, *Il motto di spirito*, 1905, OSF, Vol. V, Bollati Boringhieri, Torino.

⁵ Giacomo B. Contri, *Devozione*, Blog *Think!* di sabato-domenica 16-17 aprile 2016, www.giacomocontri.it

guardate che non c'erano tremila anni fa, né duemila, né millecinquecento, né l'altro ieri. Un pensiero così non c'è, lo diciamo noi.

A proposito di questa devozione o sottomissione all'eccitamento, ricordavo prima a Séry che è il concetto di passione.

Anni fa c'è stato un numero di un fumetto che molti conoscono, *Dago*,⁶ in cui una volta tanto è uscita una battuta non male, non so se di Wood o Salinas, che sono gli autori. Nella vignetta c'è Dago che è nella sua casa di campagna e sta zappando la sua terra, come un contadino, quindi è vestito modestamente e fa un lavoro servile. Si avvicina un cavaliere che passa di lì, gli rivolge la parola domandandogli: "Sei uno schiavo?". E lui risponde: "Solo delle mie passioni". Magnifico!

Vedete che certi pensieri alcuni li hanno, ma nessuno ne fa un principio di ordinamento: è qui il passaggio, al farne principio di ordinamento. Mi viene in mente la frase evangelica: "La pietra scartata dai costruttori è stata fatta pietra angolare"⁷: nessuno ha mai capito cosa è la pietra angolare, è la chiave di volta.

Il caso dell'andare in negozio è buono; notate che l'andare in negozio significa l'intero ordinamento giuridico che non mi obbliga ad andarci e non mi proibisce di andarci: questo è il diritto.

Applicate ciò che dico del negozio a qualsiasi fonte di eccitamento, tutte, una volta li chiamavo "sportelli", anche quelli che manifestamente non lo sono: può essere sportello anche un fumetto, anche un libro o una scena vista per strada. Verrebbe da dire che noi andiamo pochissimo al mercato.

Il comportamento mercantile da parte nostra è molto limitato, mentre potremmo assumere il più possibile le fonti di eccitamento che i più diversi sportelli del mondo offrono, perfino gratis, perché il proprio dell'eccitamento è di essere gratuito. Notate quanto potere c'è in questo: chi raccogliesse da molti sportelli l'inizio dei propri movimenti sarebbe anche più ricco.

Dunque la fonte del potere è l'eccitamento stesso; ne facciamo scarsissimo uso. L'anoressia nel nostro mondo è molto diffusa, ma l'anoressia di pensiero lo è molto di più: nessuno parla dell'anoressia mentale come ne ho parlato ora. Anche l'anoressia alimentare è mentale.

Da quattordicenne ho imparato ad andare in libreria – da allora sono diventato un uomo di libreria: non un topo di biblioteca, ma un uomo di libreria, poi c'è stata anche la biblioteca – , col tempo poi ho considerato che sono passato a diventare uomo di libreria, ragazzo di libreria, proprio come in precedenza andavo in negozio o all'edicola. È un notevole passaggio.

Del potere ho già parlato per il bambino, quello che a due anni ha già battuto Mozart: che potere! E senza avere dentro di sé una lingua geneticamente già quasi pronta che gli ha fatto da maestra, persino prima delle scuole materne. Ho già scritto che Chomskij aveva torto a parlare di grammatica generativa, la maestrina interiore, la Beatrice interiore: avete presente quella *str...a* di Beatrice che in Paradiso gli insegna le macchie lunari? Ma che roba è? Gli insegna le macchie lunari come fa la mamma con il bambino che ha la febbre a quarantuno e delira, quindi non può capire.

Dante odiava Beatrice: è incredibile quanto Dante – l'ho scoperto lentamente – odiasse Beatrice, tanto che, non ricordo più se nel ventinovesimo o trentesimo canto, dopo che Beatrice l'ha

⁶ *Dago* è un fumetto in bianco e nero creato da Robin Wood e Alberto Salinas, pubblicato sul finire del 1983, edito da Eura Editoriale.

⁷ Salmo 117, v. 22.

accompagnato su, su, in alto e gli ha rotto le scatole fino alla fine, a quel punto Dante si prende una grande soddisfazione: si guarda in giro e dice: “Beatrice dove è?” É sparita, è ritornata in ufficio, da dove era stata mandata dalla volontà superna per accompagnare Dante: basta, è tornata lì. Nessun commiato, non se ne occupa più, non gli importa più nulla di Beatrice. Questa è una vendetta che probabilmente aspettava di prendersi già da quando era in vita e questa *stronzetta* gli passava davanti “*benignamente d’umiltà vestuta*”. Ho esagerato nel dire così: forse sì, forse no.

Il potere, come il desiderio e la soddisfazione, non è un paradiso perduto – ne parlano tutti così –, non è un *Paradise Lost*: Milton è stato abbastanza infernale nello scrivere *Il paradiso perduto*,⁸ non ci credeva per nulla. Non è un paradiso perduto: l’infanzia non è la mitologia dell’adulto.

Maria Delia Contri

Sì, quindi nell’uomo non c’è nessuna creatività. Se poi parliamo della creatività di Dio, allora Dio è l’unico creatore? Insomma ci avviamo in una serie di questioni.

Giacomo B. Contri

Lavoro è lavoro, giustamente e sempre analogo a quello operaio. Si tratta di fare almeno questo movimento.

Non è il lessico con cui dobbiamo prendercela. Vogliamo dire *creare*, diciamo pur *creare*, ma perché no, la tolleranza linguistica va sempre bene, un istante dopo arriverà la battuta di spirito: “Che creatore!”.

Vera Ferrarini

Solo una nota veloce. Quando hanno chiesto a Gesù chi era suo padre, ha risposto: “È uno che in questo momento sta lavorando”.⁹

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁸ J. Milton, *Paradise Lost* (1667), *Paradiso perduto*, Mondadori, 2013.

⁹ G.B. Contri commenta: «Sì, questa è una connotazione interessante.»